

■ **DEPURAZIONE** Nel 2014 la Provincia concesse il via libera provvisorio. Revoca nel 2017

A Malvito impianto non autorizzato

Il Comune inviò dati a norma, ma l'Arpacal certificò sforamenti di cloro e nitriti

di VALERIO PANETTIERI

COSENZA - Per il Comune lo scarico del depuratore era a norma, per l'Arpacal no e così la Provincia di Cosenza ha deciso di non rilasciare l'autorizzazione definitiva allo scarico delle acque trattate nel depuratore Lessiene, che getta nel torrente omonimo, affluente dell'Esaro. La storia è quella del comune di Malvito, circa 1800 abitanti e posizionato in una area interna, lontana dal mare. Dunque un caso particolare che ben inquadra la situazione dei piccoli comuni interni della Calabria, forse quelli più in affanno per quanto riguarda la gestione della depurazione. Il problema, chiaramente, è quello che va a finire nei fiumi, materiale irrimediabilmente trasportato a mare. Una storia "antica" quella dello stato degli impianti in questi piccoli centri. Depuratori spesso obsoleti e incapaci di gestire l'intero carico generato o, ancora peggio, impossibilitati a raccogliere le acque reflue dell'intero comprensorio per mancanza di reti fognarie nel 100% delle abitazioni. Non a caso Malvito è anche uno dei Comuni in stato di infrazione da parte dell'Unione Europea perché "risulta - si legge nel documento - che una parte del carico raccolto non confluisce all'impianto di trattamento. Inoltre, i risultati dell'impianto non sono conformi alla Direttiva». Stando a



Una foto del depuratore di Malvito da Google maps

quanto riporta la stessa amministrazione nel report sui fanghi di depurazione alla Regione il Comune dal 2007 al 2009 non ha avuto un impianto funzionante nel centro abitato. Tutto questo mentre i due depuratori Lessiene e Trellanze sono stati attivati pochi mesi prima della consegna del report (dato luglio 2015).

Ora, precisamente il 4 maggio del 2017, la Provincia ha deciso di non concedere l'autorizzazione definitiva allo scarico del depuratore Lessiene, proprio perché l'Arpacal ha certificato delle anomalie nella composizione delle acque all'uscita dell'impianto. Il problema, però, è

che quella autorizzazione "provvisoria" fu concessa il 16 ottobre del 2014. Cosa è accaduto si legge nella determina del dirigente del settore Ambiente della Provincia di Cosenza. Nonostante le prescrizioni imposte, che obbligavano di comunicare entro 45 giorni dall'apertura dello scarico i dati sulla qualità delle acque, si è andati avanti fino al 2016, quando l'agenzia regionale ha certificato, in un verbale di contestazione, anomalie su due valori: cloro attivo e soprattutto azoto nitroso, o nitriti, quest'ultimo presente molto probabilmente a causa dei diserbanti utilizzati largamente in agricoltura. Nel

documento le cose vengono messe nero su bianco e si chiede all'amministrazione di Malvito di «far pervenire (...) entro il quarantacinquesimo giorno dalla data di apertura dello scarico, i risultati delle analisi chimico-fisico-batterologiche effettuate dall'Arpacal». Questo accadeva nel 2014. Poi, ad aprile 2016, l'amministrazione ha comunicato l'apertura dello scarico. Il problema è che, due mesi dopo, a giugno del 2016 il sindaco si è trovato costretto a comunicare che dell'Arpacal, a quello scarico, ancora non c'era traccia. In sostanza a termini scaduti nessuno era andato ad effettuare i prelievi di conformità imposti nelle prescrizioni della provincia. Per ovviare l'amministrazione ha trasmesso i dati delle analisi effettuate "in autocontrollo" che dimostravano il normale funzionamento dell'impianto, chiedendo contestualmente una proroga dell'autorizzazione provvisoria. Insomma, c'è voluto settembre del 2016 affinché l'Arpacal effettuasse le analisi chimiche, fisiche e batteriologiche sugli scarichi scoprendo lo sfioramento dei parametri di cloro e azoto e, in maniera quasi assurda, ci sono voluti otto mesi prima che la Provincia arrivasse al mancato rinnovo dell'autorizzazione, mentre un impianto fuori norma ha continuato a depurare a singhiozzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA